

V DOMENICA DI QUARESIMA – 17 marzo 2024
SE IL CHICCO DI GRANO CADUTO IN TERRA MUORE, PRODUCE MOLTO FRUTTO
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

(Gv 12,20-33)

(In quel tempo,)

**Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.
Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore,
vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo
a Gesù.**

- Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.

**In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se
invece muore, produce molto frutto.**

**Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la
vita eterna.**

**Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me,
il Padre lo onorerà.**

**Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per
questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».**

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

**- La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un
angelo gli ha parlato».**

**Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo;
ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò
tutti a me».**

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Verso la conclusione del brano del vangelo di oggi, il capitolo 12 del vangelo di Giovanni, al versetto 28 Gesù chiede: “Padre, glorifica il tuo nome” e ci scrive l’evangelista: “È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato.”

Ebbene, è strana la reazione delle persone. Commenta l’evangelista: “La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: un angelo gli ha parlato”.

Sono gli effetti della religione: e da una parte presenta un Dio che è lontano, e dall’altra presenta un Dio che ha bisogno di mediatori come gli angeli. Ma anche il tuono fa paura. In sintesi diciamo: è un Dio che mette paura. Alcuni pensano che è un tuono, altri un angelo gli ha parlato.

Gesù nel suo insegnamento presenta un Dio che non è lontano, ma che è vicino, che è intimo all’uomo. E’ un Dio che non mette paura, anzi la toglie.

E di fronte a questa nuova proposta dell’immagine di Dio, la reazione delle autorità religiose è di allarme. C’è stata infatti una riunione drammatica del sinedrio. Il sommo sacerdote aveva detto: “Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui”. E poco prima del brano di oggi, i farisei commentano: “Vedete che non concludete nulla! Ecco il mondo gli è andato dietro”. C’è allarme nelle autorità religiose!

In ogni persona c'è un desiderio di pienezza di vita! E le persone sentono in Gesù, nel volto del Padre che Gesù presenta, la risposta al proprio desiderio di pienezza di vita e tutti ascoltano Gesù.

E tra questi - scrive l'evangelista - ci sono alcuni che erano saliti per il culto, ma, anziché andare nel tempio, si sentono attratti da Gesù perché in Gesù si manifesta e si rende visibile la pienezza dell'amore del Padre: e c'erano anche alcuni greci (con questo termine "greci" si intende ricordare gli stranieri). Costoro non osano avvicinarsi a Gesù perché conoscono la diffidenza dei giudei verso i pagani. Tra i discepoli cercano uno più aperto e lo trovano in Filippo, perché Filippo ha un nome greco e quindi si presume che abbia una mentalità più aperta, e gli chiedono: "**Signore, vogliamo vedere Gesù**".

Ma Filippo, che pure era stato tanto baldanzoso quando si era trattato di portare Natanaele da Gesù, questa volta esita, e va a chiederlo ad Andrea, l'altro dei discepoli che ha un nome greco. Questo fa comprendere la grande difficoltà di apertura da parte della comunità di Gesù verso il mondo dei pagani, verso il mondo degli stranieri; e insieme vanno da Gesù.

La risposta di Gesù sembra non entrare con la richiesta di essere visto, perché dice "**È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato**".

Gesù con questa frase sta parlando della sua morte in croce. In realtà la sua risposta significa: è nella morte in croce che si vedrà l'amore universale del Padre: un amore che non è riservato ad un popolo, o ad un gruppo, ma a tutti quelli che lo accolgono.

Questo è il motivo per cui sulla croce di Gesù il cartello porta le motivazioni della morte di colui che è stato crocifisso, usando le tre lingue principali: la lingua del posto: l'ebraico; la lingua dei dominatori: il latino; e la lingua che era conosciuta a quell'epoca come universale: la lingua greca. L'amore di Dio è universale, può servire come salvezza per tutti.

E Gesù parla del morire come di un'esplosione di vita dell'individuo; non parla di una sconfitta, e prende come esempio il chicco di grano che tutti possono comprendere.

Nessuno guardando il piccolo chicco di grano può immaginare la bellezza e l'energia che contiene; e perché si manifesti ha bisogno che si manifestino le condizioni adatte. E Gesù dice: "**Il chicco di grano, caduto in terra, muore e produce molto frutto**". Nel chicco di grano c'è un'energia che attende soltanto le condizioni adatte per liberarsi e manifestarsi in tutta la sua pienezza.

Così è in Gesù e così è in ognuno dei credenti: la morte non distrugge. In ognuno di noi, creati a immagine e somiglianza di Dio, c'è un'energia, una capacità, una forza d'amore che nel breve e limitato periodo della nostra esistenza, per quanto lunga essa possa essere, non si può manifestare. Ma quando arriva il momento della morte tutta questa energia che è dentro di noi, si manifesta e ci trasforma: eravamo un chicco di grano e ci trasformiamo in una splendida spiga.